



L'Associazione della stampa parlamentare, qui rappresentata dal suo presidente, Pierluca Terzulli, e l'Ordine dei giornalisti sono lieti per questo incontro che offre tradizionalmente l'opportunità per il bilancio di fine anno del governo. Immagino anche lei, per una volta signor presidente, sia felice di incontrare i giornalisti, ricordando le ragioni per le quali questo appuntamento venne annullato lo scorso anno.

Lei sa quali e quante difficoltà esistono nel nostro Paese. Confidando nel contributo che verrà dalle domande dei colleghi, farò solo qualche riferimento al mondo dell'informazione, a cominciare dal diritto, che c'è, dei cittadini ad avere una informazione completa, corretta, veritiera, libera in una parola sola, diritto che qualche provvedimento ipotizzato rischia di comprimere se non di annullare.

I parlamentari e il governo, signor presidente, hanno l'incontestata prerogativa di proporre provvedimenti legislativi. Resta il fatto che una legge, anche lì definita "bavaglio" è stata approvata lunedì scorso in Ungheria. Non so se sia possibile trarre un esempio da Paesi che, come questo, non sembrano aver ancora pienamente compiuto il loro percorso democratico. Ma mi faccia sperare che il monito subito venuto dall'Unione europea che annuncia che valuterà se quelle norme sono "compatibili con i valori e i principi della Ue" possa determinare anche in Italia una ulteriore riflessione. Mi permetterà, signor presidente, di notare che – dopo il tentativo di limitare fortemente il diritto dei cittadini all'informazione con il provvedimento sulle intercettazioni – l'ultima proposta che ci riguarda, tendente a sciogliere l'Ordine dei giornalisti, appare non foss'altro che per la coincidenza temporale come una ritorsione per i provvedimenti disciplinari che l'Ordine dei giornalisti ha adottato per far rispettare le norme deontologiche della categoria. E appare ancor più singolare registrare che tra le dichiarazioni più dure a sostegno di questa iniziativa ci sono quelle di chi ha visto respinta la sua richiesta di far parte proprio dell'Ordine dei giornalisti. Noi abbiamo bisogno di una riforma, signor presidente, della riforma di una legge istitutiva che è del 1963 e che oggi è vecchia di 17.463 giorni. Una riforma che inspiegabilmente giace in Parlamento da troppo tempo nonostante sia stata sottoscritta da rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Farò, signor presidente, solo un richiamo al dovere – che non è solo del servizio pubblico, ma di tutta l’informazione in generale – di garantire i diritti dei cittadini se si vuole onorare questo nostro ruolo con rispetto autentico e non recitato per la Costituzione della Repubblica. Certo è difficile non ammettere qualche eccesso. E’ doveroso invitare al senso di responsabilità e della misura, assistendo allo scempio che viene fatto, nel nome dell’audience, della vita di tanti. Penso, in particolare, a Sarah Scazzi, alla tv trasformata, con l’evidente aiuto di burattinai esibizionisti, in una tv del dolore, senza limiti, senza freni, senza rispetto né per i morti né per i vivi.

Dirò qualche parola, approfittando di questa opportunità, per denunciare quei “ladri di sogni”, che ci sono tra gli editori. Incassano significative provvidenze dello Stato, cioè dei cittadini, ottenute molto spesso grazie a bilanci di aziende editoriali che non tengono in alcun conto i lauti ritorni economici che gli stessi hanno dalle loro molteplici attività: banche, edilizia, industrie, grandi appalti. Questa vicenda richiede un intervento deciso. E’ morale che un giornalista venga retribuito per un articolo 2,40 euro lordi o anche meno? E’ morale che lo Stato a chi ruba i sogni dei giovani dia contributi per milioni di euro? Non è morale, signor Presidente condannare tanti giovani alla schiavitù di quello che viene chiamato precariato, ma che andrebbe definito con termine più crudo e rispondente alla realtà.

C’è, in Parlamento, una proposta di legge d’iniziativa trasversale che ha avuto il dichiarato consenso del ministro Giorgia Meloni. Le chiediamo l’impegno di spendere qualche energia, come presidente del Consiglio e come leader del partito di maggioranza perché questa legge dall’alto valore morale venga approvata in tempi rapidi. Il Parlamento ha saputo dimostrare di essere capace di fare miracoli, approvando in un solo giorno norme che interessavano i partiti. Può farlo per colpire i “ladri di sogni”? Penso di sì, spero di sì. O una qualche lobby lo impedirà?

Mi permetta, concludendo, di ricordare un collega, il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, incredibilmente scomparso per cause che nel 2010 è difficile accettare. Lo faccio offrendole, a nome dei giornalisti, un regalo che sono certo strapperà un sorriso al presidente Cossiga per il quale parole come amicizia, lealtà onore, Patria non erano semplici suoni. E’ un regalo che non ha alcun valore materiale, ma che per noi ha un prezioso significato simbolico. E’ un sasso tratto dalla lunetta di Monte Zebio, che sovrasta Asiago, dove 8 giugno del 1917 l’accidentale esplosione di una mina fece strage di tanti giovani impegnati in una battaglia per difendere l’italianità di quella terra. Erano i giovani della brigata Catania. Poco più in là morivano decine e decine di giovani della brigata Sassari, cara alla memoria di quell’amico affettuoso che era Francesco Cossiga. Erano figli di un Sud generoso, capaci di ogni sacrificio per difendere l’unità di questa nostra Patria.

Una visita a quell'immenso grido di dolore che è il sacrario di Asiago potrebbe far capire quanto grande è stata questa generosità: 54.000 corpi custoditi, 33.000 di italiani la gran parte dei quali figli del Sud del Paese.

Grazie, Signor Presidente, per quel che farà e per la cortesia che certamente avrà nel rispondere alle domande di colleghi.